



Messico: padre Alejandro Solalinde e i migranti, vittime invisibili della crisi dei diritti umani

Il viaggio della speranza

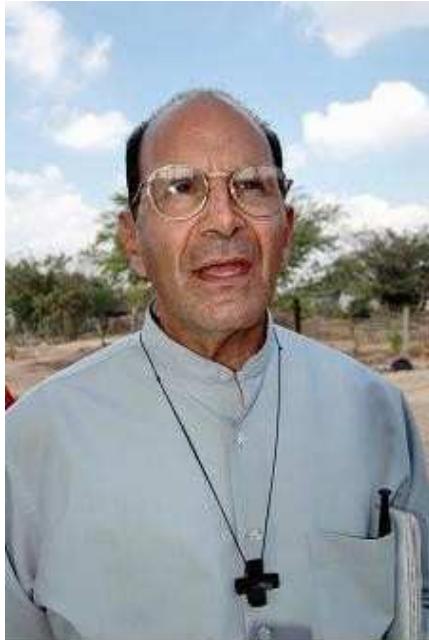


Foto: Padre Alejandro Solalinde © Martha Izquierdo

La guerra, la povertà, la discriminazione e la mancanza di opportunità sono alcune delle ragioni che spingono milioni di persone in tutto il mondo a migrare. Abbandonano tutto quello che è loro familiare: le loro case, le loro famiglie, le loro amicizie. Alcuni di loro rischiano la vita nel corso del cammino.

Ogni anno milioni di migranti centro-americani attraversano il Messico. Portano con sé la speranza di una nuova vita negli Stati Uniti e fuggono dall'insicurezza e dalla misera assoluta che lasciano nei loro paesi.

Alla frontiera con gli Stati Uniti arrivano solamente coloro che sono sopravvissuti a un viaggio pieno di pericoli. Migliaia di persone sono vittime di percosse, sequestri, stupri e omicidi ma le loro vite e la loro morte restano nascoste. Molte delle loro storie non verranno mai raccontate.

Privi di una condizione giuridica, i migranti irregolari non hanno effettivo ricorso al sistema di giustizia, fatto che li rende ancora più vulnerabile agli abusi. Esclusi dalla società in generale e senza la protezione della legge, i migranti irregolari in Messico sono condannati a vivere al margine, esposti allo sfruttamento da parte delle bande criminali e dei funzionari corrotti e ignorati in larga parte dalle autorità che dovrebbero proteggerli dagli abusi contro i diritti umani.

UN LUOGO DOVE RIFUGIARSI

Padre Alejandro Solalinde è un sacerdote cattolico messicano che ha dedicato la sua vita a offrire un luogo sicuro ai migranti, lontano dalle bande criminali che li sfruttano e abusano di loro.

Padre Alejandro ha viaggiato sui treni merci che i migranti utilizzano in Messico perché sostiene che fosse l'unico modo per conoscere gli orrori che sono costretti ad affrontare nel loro viaggio verso gli Stati Uniti.

E' il coordinatore della Pastorale di Mobilità Umana Sud-Pacifico (Pastoral de Movilidad Humana Pacífico Sur) dell' Episcopato Messicano, e nel 2007 ha creato un rifugio per migranti a Ciudad Ixtepec, stato di Oaxaca. Più di 400 migranti hanno dormito nel rifugio la prima notte e da allora il flusso di persone si è mantenuto costante.

La sua solidarietà con i migranti ha provocato attacchi e intimidazioni da parte di membri xenofobi della comunità locale, delle bande criminali e delle autorità locali. La sua vita è in pericolo.

La principale sfida che devo superare è quella dell'intimidazione, le costanti molestie la mancanza di rispetto da parte delle persone che non vogliono che porti avanti il mio lavoro a supporto dei migranti. Nonostante tutti i loro sforzi per impedirci di portare avanti il nostro lavoro, dobbiamo continuare. – Padre Solalinde.

Sostieni il lavoro di padre Alejandro Solalinde con Amnesty International e firma l'appello su www.amnesty.it/messico_solalinde_protezione